AGLI AMATORI DELLE BELLE ARTI E DELLE ANTICHITÀ

Le Antiche Camere Esquiline, per la loro situazione credute parte delle Terme di Tito, non si sono sollevate dalle vecchie rovine a di nostri la prima volta: Furono già esse discoperte nel Ponteficato di Leone X., e sappiamo dagli Scrittori di que' tempi, che, ad osservarne (1) i Compartimenti, gli Stucchi sottili, e le Pitture con sì diverse bizzarie, e in copia tanta, e così bene intese, tutta Roma vi concorse. Ora lo Zelo di Ludovico Mirri Negoziante di Pitture, secondando in questi giorni il buon gusto del Secolo, e servendo al Magnanimo Genio di PIO VI. P. M., con cui regna felicemente la Maestà delle Cose Romane, è ritornato egli solo a traverso di grandi spese, e fatiche alla scoperta di queste Camere; e scavando nuovamente entro le medesime riempiute già, o dalla ignoranza, o dalla invidia, chiamò nel 1774. la folla degli Intendenti frà queste macerie ad ammirare le loro Pitture, ed il rispetto medesimo, che il Tempo divoratore ha serbato per diciasette secoli a così nobile e sorprendente lavoro.

Le Logge Vaticane, i celebri Pennelli in esse impiegati, l'opera, ed il nome dato loro dall' immortale Raffaele (intende tutta la Repubblica delle belle Arti chi sia Raffaele) riconoscono l'origine dalle Camere, che diconsi di Tito. Ed ecco il più grande apparato di lode, che dar si possa a queste Stanze, ed all' Opera quivi annunziata: imperciocchè se questo divino Artefice, col suo (2) famoso Scolare Giovanni (da Udine) essendo andato a vedere in que' Sotterranei le scoperte Pitture, ed ammiratane la bellezza, e stimatone il valore, restarono sopramodo presi da quella per loro nuova maniera di operare; è troppo chiaro argomento, che quanto fù poi da essi immaginato, ed eseguito in tal sorta di pitture, tutto derivò da questa loro sorpresa. (3) Evvi Elogio migliore di questo alle Camere di Tito! Vedere un Raffaele, la di cui mente fece ingelosire la Natura istessa (4) un Maestro di tanti Maestri starsi senza batter palpebre innanzi queste Pitture; e di quelle nuove idee riempiendo la sua vasta fantasia, farsene di esse un oggetto d'imitazione, come faceva già delle Cose più belle, che dalla Grecia raccoglieva, e dalli più rinomati monumenti dell' Arte sparsi, e nell' Italia, e per ogni dove:

Tutte le lodi pertanto, che si tributarono alle Logge di Raffaele, ed a chi salvolle alla memoria de' Posteri, tutte ridondano in queste Camere, che ora si rendono al Pubblico, e che meritavano niente meno di scampare dalle minaccie del Tempo. Così pure tutta quella erudizione, che fù premessa nello spargersi le Copie di quelle Logge per l' Europa, servir deve intieramente di fregio all' Opera, che oggi si espone, e di strada a ragionarne. Inutile sarà dunque il ripetere, che da queste Camere dette di Tito, e che Grotte pur si appellavano, perchè sotterrate dal rovinar delle Terme superiori, il vocabolo di Grottesco a questo genere di Pittura è derivato; e che la vaghezza, e bizzarria di simili Pennelli ha per se la licenza dell' Arte accordatagli dagli uomini, e dalla immaginazione, e si fà bella del gusto, ed approvazione di tutte l' Età le più luminose.

Che se Vitruvio (5) vissuto appunto negli Aurei giorni vide nascere in Roma questo gusto, e se ne dolse, avrà egli pure udito rispondersi, che la Pittura altro non è, che della Natura una Immagine; e che la natura stessa ha mille, e mille stravaganze. Avranno opposto forse alla sua austerità, che l' uomo, il quale veglia, e vive per lo più frà tristezze, talora quando dorme, corrono i sogni a rallegrarlo; e che bene spesso si odono contare questi sogni per diletto, godendo l'anima di certe combinazioni irregolari, e stravaganti, che in mezzo del sonno gli accozzarono in capo gli spiriti animali; Ed oh quante le volte tornarebbe a sognare, se fosse in sua balìa. Sono i sogni il grottesco della Vita umana; e se piacciono quelle idee casualmente combinate, e stranamente dormendo, e perchè piacer non debbono queste immagini ad occhi aperti? Così per buona ventura rispondevasi a Vitruvio, o a chi di esso seguisse la severità; giacchè le sue querele altro effetto non produssero, che la perfezione di questa Pittura: tanto che chiamatisi i più eccellenti Pittori se n'empirono le mura di queste Camere, la magnificenza delle quali fà bene argomentare, che ad ornarle concorressero i migliori Artefici; perchè quell' Aequa Potestas di Orazio più liberamente spaziasse entro quelle mura destinate al lusso, al comodo, ed alla giovialità.

Tutto ciò che qui si è premesso, si rende non meno alle Logge Vaticane comune, che alle presenti Camere; onde non sarà presunzione del Mirri il mettere a parte l' Opera sua di questi applausi, e colla pubblica benemerenza al suo Zelo di eternare queste Pitture: nè sarà degna di rimprovero la sua lusinga, che siano a lui grati gli Amatori delle belle Arti, come lo furono agli Editori delle Logge, se non più ancora; e che quasi ringiovanite le antiche Madri al di sopra de' novelli lor Parti ricevano nella pompa della loro comparsa le universali acclamazioni: molto più, che al pregio di Maestre, alla dote della bellezza uniscono queste Camere il vanto della venerabile Antichità. Servirono le Logge di Raffaele ad accennare quali potevano essere le nobili idee degli antichi Pittori, che fiorirono nel più bel Secolo di Roma: queste Camere faranno vedere quali esse furono infatti, essendo, e disegnate, e dipinte tal quali esse erano nella loro più florida età.

In soli quattordici mesi si sono disotterrate queste Camere, con fedeltà delineate, incise con accuratezza, colorite bravamente, e date al pubblico; perchè alla celerità della Fabbrica indicataci da Svetonio (6) corrispondesse la prestezza di questi Disegni, e non se ne defraudasse lungo tempo la comune espettazione. Ed acciocchè tutto facciasi speditamente, non sarà prezzo dell' Opera il trattenere qui indiscretamente i Lettori frà dispute, ed erudizioni antiquarie. Il Sig.r Cav.r Pirenesi (7) nelle sue Romane Antichità le ricorda frà gli altri egregiamente: e se mai per avventura fossevi chi alla Pianta delle Terme di Tito incisa da lui, non s'aqquietasse; avrà di che molto soddisfarsi nella sua scoperta degli Orti di Mecenate sulle Cime dell' Esquilie occupati in parte dalle nostre Terme. Cerchisi poi da chi vuole frà questi confini, e l' oscura stanza (8) in cui nacque Tito; e dove si ergesse il Settizonio ad essa vicino; e perchè ora (9) Terme di Trajano, ora di Adriano queste Titiane si nominassero, che noi non ci smarriremo in rintracciarlo.

Necessaria cosa bensì sarebbe il premettere qui l' opinion nostra dettataci dalla esperienza dell' Opera medesima, che queste Camere non s'appartengano punto alla Casa, o Palazzo di Tito, o di chicchesia, come pensò taluno, ma soltanto ad uso di Bagni fossero impiegate, quando le molte ragioni, che ce l persuadono, non venissero chiaramente esposte nella Descrizione di queste Stanze, che unitamente alle Piante inferiore, e superiore delle medesime Terme, esce gemella alla luce coll' Opera tutta. Ma poichè con sì replicate diligenze intende il Mirri alla soddisfazione degli Eruditi, ed al pubblico disinganno; passino ora sotto silenzio gli argomenti, che dalla costruzione della Fabrica, dall' interno ornato delle Camere, e dal vicino Acquedotto scopertosi recentemente nello scavo, si rilevano in difesa dell' accennata opinione.

Sedici sono le Camere scoperte, e di cui se n'è fatta fedelissima Copia: non tutte però destinate alli Bagni, ma altre di esse al passeggio, altre a varj comodi, come dirallo la menzionata Descrizione. In tre parti costituite tutte insieme da LX. Carte dispenserassi divisa quest' Opera: e le dette Carte disegnate, e colorite bravamente conterranno oltre le Pitture, e gli Stucchi delle Pareti, quelle ancora de' Sordini, delle Volte, e delle Tribune, ove ve ne sono. Come si è fedelmente osservato il disegno, così pure con accuratezza laboriosa si è imitato il colorito. Altre però in fondo mare, altre in rosso, in giallo, in bianco, in gensola, in nero, in turchino sono dipinte, quali gl' indefessi Professori pazientem.te le hanno osservate.

Quella vaghezza, di cui si pregiano gli antichissimi Originali non è certamente scemata in questa Raccolta; anzi perchè varie rotture, e corrosioni interrompevano il bel lavoro, giudicossi di supplirvi, non già coll' invenzione (taccia appostaci da qualche Indiscreto) ma con quello, che dall' Arte, oppure dall' opera stessa veniva somministrato. Come dagli Avanzi potè disegnarsi e il Colosseo tutto, ed il Mausoleo di Augusto, e la Mole Adriana, e cento altri Romani Edifizj; e non si sbagliò punto nel nostro Secolo a sostituire le Colonne mancanti al Portico del Pantheon, senza chiamarne in soccorso l' invenzione, così facili sono rimasti i dati supplementi negli attacchi, compartimenti di linee, riquadri, rincassi, e cose simili, tronche, e confuse ch' elle fossero: anzi più facili ancora giacchè non solamente dalle Leggi Architettoniche venivano indicati abbondantem.te, ma essendo nelle rispettive Pareti d' ogni stanza replicata l' Opera medesima, in una di quelle trovavasi ciò, che nell' altra mancava, per ragione de' suoi ribattimenti. Escono dunque queste Camere quali erano allorchè furono dipinte, e di ciò avranne grado il Pubblico, e chiunque vorrà provvedersene, dandosegli una Raccolta, che separata pur anche dalla rispettabile Antichità, sarebbe sempre degna del più brillante Gabinetto.

Non dovrebbe ad alcuno rimanere ora l' appetito veram.te strano di avere le Copie di queste Camere colle rotture tutte, e strapazzi che soffrono giornalm.te; quando nella ad esse resagli perfezione, e si veggono in parte quali sono, e come erano tutte intiere nel primo loro stato: Laddove ricopiandone le mancanze, non comparirebbero quelle che furono, con offesa agli amanti stessi dell' Antiquaria. Essi baciano tutt' ora ogni avanzo, ed ogni sasso, che sappia di antico: pure si odono bene spesso esclamare sulle superbe Romane reliquie; oh quanto bello sarebbe il vedere e il Teatro di Marcello, e il Foro di Trajano, e il Cerchio Massimo, e il Tempio della Pace quali essi erano un giorno! Ma se per caso vivesse tutt' ora un gusto sì raro, che preferisse all' usata dispendiosa fatica il merito di una minuta fedeltà mostruosa nelle parti ancora più guaste, e cadenti; e che in luogo di contemplare figure, Colonne, Vasi, Fiori, Camei, si compiacesse di un pezzo di Carta bianca, il Mirri ha voluto contentare ancora questo palato, esibendo due Carte di queste Camere, quali esse si ritrovano, e come amarebbele l' austerissimo Antiquario. Ma in compenso di questa superflua fatica, avrà l' Autore licenza benigna di soggiungere, che questa fedeltà di giorno in giorno perderà il suo pregio, di mano in mano, che le mura soggiacciono a nuove perdite; e da qui a pochi Lustri converrà cassare dalle Carte più esatte quello, che si è smarrito negli originali in benemerenza di così inutile religiosità. (10) Che se il nostro pensiere anderà errato, e convenisse la maggior parte degli Intendenti in desiderare queste Pitture lacere, e mancanti, non si avrà pena di compiacerla, ringraziando anzi quella economia di lavoro, e di denaro, che ne risulterà da questa ubbidienza. Si lasceranno le altre Carte compite per coloro, che amano intiere queste Stanze, e nel miglior punto di vista, per ammirare in esse la fantasia, e la bravura degli illustri Artefici di quel Secolo.

Non è riuscito però egualm.te di accomodarsi a tante voglie altrui, ed alli varj sentimenti di quelli, che hanno visto, o udito nascere quest' Opera, piacendo ad altri avere di queste Camere un sol Quarto, ad alcuno gli studj di fregi in grande; ed altri poi credettero inutili quelli Quadri distinti in maggior forma, che si danno, e sono l' ornamento migliore, e la fonte più saporita agli Amanti dell' antico Pennello. Ma se il piacere a tutti è divenuto impossibile, sarà l' Opera ben paga di questi varj pensamenti; per essere essi tutti manifesti indizj delle comuni premure, e di quella lode, e riputazione, che gode la grande Impresa, prima ancora della sua Comparsa.

Li Quadri or ora mentovati non fanno già la minor parte della Raccolta, e per il numero, che sale fino al XXX., e per l' eccellenza del lavoro. Sono rimasti essi molto ben visibili all' occhio perspicace del Sig.r Francesco Smuglewicz Pittore Polacco, che ha potuto contemplarli pochi palmi discosto, e ritrarli esattam.te in queste Carte. Sue sono altresì le figure tutte sparse per il Grottesco; comecchè da loro non richiedevasi inferiore abilità. E poichè è caduto di parlare dei Professori, vuolsi pure a pregio di queste Carte rammentata la straordinaria fatica del Sig.r Vincenzo Brenna Architetto Romano. Egli a bene seguire la sua parte, si è per tanti mesi sotterrato in quelle Stanze per tutte delinearle scrupolosam.te e riportarne accuratissimi esemplari. Gli Ornati, l' Architettura, la Pianta interna sono tutte sue. Nè si nasconda il merito dell' Incisore Sig.r Marco Carloni Romano, e nell' incidere queste Camere in sì fatto modo, che non già Stampe, ma originali Disegni appariscono, e nel sopraintendere alle Copie dipinte, e nel perfezionarle. Dal nome di tutti questi Professori deriverà ancora l' universale approvazione, che aspettano queste Pitture salvate dalla voracità degli anni, e dalle tenebre di que Secoli, che si succedono a vicenda co' più luminosi.

Aspirano ora le Camere Esquiline alla immortalità con ragione, e con vanto più sicuro di quello, che davansi nel crescere insieme colle robuste immense mura, poichè veggonsi non solam.te in queste Carte a colori ritratte, ma dalle Stampe promessa loro una più lunga Vita. Di queste Stampe altre ne sono già fuori, altre aspettano i Torchj, ed altre l' incisione: tutte però presumono di lasciare a Roma con che consolarsi nelle sue perdite, ed alle più culte Nazioni un nuovo invito a contemplare le di lei Grandezze frà le sue stesse rovine.

Ma quando a quella forza, a cui nulla resiste, ceder dovranno, e queste Pitture, e queste Stampe, esse pur viveranno insieme col nome immortale del Grande Pontefice PIO VI. sotto il di cui sguardo benignam.te rivolto alle glorie, ed al bene della sua Roma, ottiene oggi un sicuro asilo tutta questa Opera a Lui consecrata. Caderanno le superbe mura insultatrici ostinate del Tempo Vincitore: ma non sentirà mai danno alcuno l' eterna memoria, e la Maestà di un Principe, che della sua Divinità riempie il Mondo tutto.

Jovis omnia plena.

(1) Giamb. Armenini nel lib. de veri Precetti della Pittura.
(2) Vedila Prefaz. alle Logge Vaticane Agli Amatori delle Belle Arti in Roma 1772.
(3) Gian Pietro Bellori nella Descriz. delle Immagini dipinte da Raffaele nelle Camere Vaticane colà dove parla dell' ingegno, e grazia di lui comparato ad Apelle pag. 97. dice così, Nella sua Scuola, e colla sua condotta si rinovarono le fregiature degli Stucchi, e de fogliami, ricavandole dalle rovine di Roma, di Tivoli, e Pozzuolo, e fin da Grecia &c. non s' intende perchè li Sig.ri Editori delle Logge Vaticane nella loro Prefazione, citando queste medesime parole, abbiano saltato a piè pari quel di Roma, gittando tutta la gloria sopra Tivoli, e Pozzuolo: Sarebbe stato mai quel medesimo, contrario Nume, che fece riempire le Camere di Tito, perchè più non avessero luce?
Michelang. Causseo nelle animavversioni all' Appendice degli antichi Mosaici, e Pitture nella Tavola II. che esprime la Cupola dell' antico Tempio creduto di Bacco, ora di S. Costanza fuori di Porta Pia, non ha ribrezzo di giudicare, che da que' Grotteschi multa derivavit in suas hujusmodi picturas Raphael ille Sanctius. Se vedesse le presenti Camere, e ne facesse il confronto colle Opere di lui, che chiamò giustamente Recentiorum Pictorum facile Princeps, se ne disdirebbe.
(4) Ripetasi a scorno di certi Dilettanti il famoso Distico del Bembo:

> Ille hic est Raphael, timuit quo sospite vinci,
> Rerum magna Parens, et moriente mori.

tradotto dal Bellori.

> Questi è quel Raffael, cui vivo vinta
> Esser temeo Natura, e morto estinta.

(5) Lib. 7. c. 5. de ratione pingendi in Aedificiis.
(6) Thermis celeriter extructis dice Svetonio, parlando nel lib. 8. di quelle di Tito. Ma il Causabono nelle sue animavversioni ivi ci avverte, che tutti li suoi Manoscritti dicono Celebriter. Ma il Celeriter si conviene più alla brevità dell' Impero di Tito, ed all' Autore del lib. degli Spettacoli, il quale cantò nell' Epigram. 2.

> Hic ubi miramur velocia munera Thermas.

e parlava appunto delle Esquiline.
(7) Pirenesi Antich. Rom. tom. I. pag. 28. n. 334. e seguenti.
(8) Svet. loc. cit. Natus est ...... prope Septizonium sordidis Aedibus, cubiculo verè perparvo, et obscuro: nam manet adhuc, et ostenditur.
(9) M. A. Causeo animadv. ad pict. vet. tab. in Cryptis Romae repertas tab. 2. Quae quidem Aedificia ad easdem Thermas (Titi) fortasse spectarunt, quas Trajanum, Hadrianum, eorumque in imperio Successores auxisse, additisque signis, et picturis exornasse, Nardinus refert.
(10) Questo Paragrafo è un Sagrifizio offerto unicamente all' Altare della Maldicenza.

N°2.

Franc. Smugliewicz Pit. Polacco disegnò

Marco Carloni Romano inciſe

Spaccato in doppia proporzion sulla Linea H.I.
1. Piano dello Stadio.
2. Parte degli Antri, che introdcevano ai Bagni.
3. Camera dipinta in fondo giallo.
4. Camerone dipinto in fondonero, et incrostati di marmi.
5. Parte degli Antri sotto lo Sfeisterio.
Spaccato in doppia proporzione sulla Linea in Pianta D.E dalla Parte di Mezzogiorno.
1,1. Piano superiore dello Stadio.
2,2. Muro di recinto, che chiude il Teatro.
3,3. Sedili del Teatro.
4,4. Porte conducenti dalle Scale esterne alli Sedili del Teatro.
5 Fenestra in mezzo al Teatro.
6 Porta, che conduce alla Loggia esterna sopra il Portico.
7,7. Camere dipinte con Labri in alcune.
8. Porta, che introduce in un Camerino dipinto. Vi è la Lotta de Centauri.
Spaccato in doppia proporzione sulla Linea in Pianta F.G.
1 Piano dello Stadio.
2 Camerone ornato nel Soffitto di Stucchi, Quadri &c.
3 Camera senza pitture.
4 Camera, per cui passa l'Acquedotto.
5 Camera, entro cui traversa obliquamte l'Acquedotto.
6,6 Acquedotto, che passa per le Camere all'altezza, che si vede.
Spaccato in doppia proporzione della Pianta sulla Linea D.E. dalla Parte di Tramontana
1. Piano superiore dello Stadio delle Terme.
2. Sedili del Teatro.
3. Portichetto laterale dell' Emiciclo.
4. Portico attorno all' Emiciclo sostenuto da Colonne.
5. Camera di fianco all' Emiciclo, che aveva l'ingresso dal Portico.
Indicamento della Fabrica superiore
66&c. Camere dipinte con Fenestre, e Porte corrispondenti nelli grandi Corridori segnati in Pianta nº 36.
7 Camera con Volta doppia; la superiore dipinta in fondo turchino.
8 Camera dipinta.
99 Due Galerie dipinte, che hanno comunicazione.
T
L
P
M
Indice della Pianta del Sotterraneo
1,1. Portico esterno, che serviva al disopra di comunicazione dietro al Teatro.
2,2. Antri rustici per sostruzione al Piano del Teatro.
3. Antro irregolare.
4,4. Antri in parte ancora esistenti.
5. Sito irregolare, che esiste.
6,6. Camere, che servivano di sostruzione al Sisto.
7. Corridore tramezzato ripieno di terra.
8. Altro Corridore.
9. Gran Camerone con Volta di Stucchi; e Pitture, ma molto rovinata.
10. Camera dipinta a grottesco in fondo rosso con frammento di Volta.
11. Camera con Volta in fondo turchino con arabeschi, e Quadri di figure.
12. Camera con Volta, e Sordino in fondo mare, e Quadro nel mezzo di figure.
13. Camera in fondo bianco, ed ornati rossi, tramezzata da due Volte di vario disegno
14. Gran Corridore, o Galeria vuotata fino al Piano con Porte. Le Pareti sono dipinte a prospettiva, e figure, con Colonne, e Cornici di Stucco. La Volta bipartita egualmte con Quadri di figure.
15. Camera dipinta come sopra con Quadri di figure.
16. Camerino, che aveva l'ingresso dalla Galeria.
17. Camera con Tribuna, e frammenti di Pittura.
18. Camera con due Semicircoli.
19,19. Acquedotto, che sbocca in trè Camere lavorate a stagno.
20. Corridore dipinto con fenestre in alto ad uso di feritore.
21. Gran Camera con Volta ripartita, corniciami di stucchi, bassirilievi, e Quadri di figure.
22. Camera ripartita nella Volta con bassi rilievi, e stucchi, ora quasi diruta.
23. Camera in fondo nero a grottesco intonacata di marmi nel basamento, con Nicchia quadra non dipinta.
24. Camera con Volta, e Sordino in fondo giallo.
25. Camera in fondo rosso con arabeschi, e quadri di figure lumeggiata ad oro, e basamento di marmi. Vi è un nicchione semicircolare, e si veggono le vestigia del Labro, e delle Statue.
26. Camerone in fondo bianco con arabeschi, e figure, e luogo per il Bagno.
27. Camera con Volta, e Parete in fondo rosso con Camerino contiguo A, nella cui Volta un Quadro di figure.
28. Camera ripartita di stucchi, e bassi rilievi.
29. Camera in fondo gensola di arabesco finissimo.
30. Altra di Stucchi.
31,31. Grandi Antri con Vasche a stagno B,B.
32. Siti, come ora esistono.
33. Sostruzione dell' Emiciclo, o Esedra.
34,34. Sotterranei indipinti.
35. Sostruzione dell' altro Emiciclo.
36.36. Antri presentemte ripieni, per cui entravasi ai Bagni
C,C,C, &c. Camere non dipinte.
Scala di Palmi sei Cento Romani
10 20 30 40 50 100 200 300 400 500 600
V. Brenna Architetto disegnò

N° 4.
Parte Pma
Parte della Elevazione di questo Piano fatta dal Palladio, e restituita dal Sig.r Cameron
Indice
A. Piscina.
B,B. Portici.
C,D. Tempj.
E,E. Peristilj.
F,F,&c. Luoghi per custodire le vesti di chi prendeva il bagno.
G,G,&c. Camere ad uso de Lottatori.
H. Sisto.
I,I. Eleotesi.
K. Apoditerio.
L,L. Passi all' Ipocausto.
M,M,&c. Bagni.
N,N. Esedre.
Metà del Piano giusta il Palladio
Metà del Piano giusta il Cameron
Indice
O. Teatro.
P,P,&c. Scale.
Q Stadio.
R,R. Bagni per chi esercitavasi nel Sisto.
S,S,&c. Scuole, e Biblioteche.
T,T. Conisterio
V,V. Sferisterio.
W Bagni per gli Atleti.
X,X,&c. Appartamenti de' Custodi.
Y,Y,&c. Scale, che conducevano in alto.
Z,Z. Scale per discendere alle Camere di sotto, ove erano i Bagni.
Piano delle Terme di Tito

N.º 5.

Franc. Smuglewicz disegnò — *M. Carloni inc.*

Smaglewicz, e Brenna disegnarono — *M. Carloni inc.*

Smuglewicz, e Brenna disegnarono

Carloni incise

Smuglewicz, e Brenna disegnorono

Carloni inc.

N.° 9.

Franc. Smuglewicz, e Brenna disegnarono

M. Carloni incise

Vinc. Brenna disegnò

Carloni Romano incise

Franc. Smuglewicz Pit. disegnò

M. Carloni incise

Smuglewicz, e Brenna disegnarono — *M. Carloni inc.*

N.° 13.

Franc. Smuglievicz disegno *Carloni incise*

F. Smuglewicz disegnò

M. Carloni incise

F. Smuglewicz disegnò | *M. Carloni incise*

F. Smuglewicz disegnò. M. Carloni inc.

Fr. Smuglewicz, e Brenna disegnorono

M. Carloni Romano incise

N.º 20.

Franc. Smuglewicz Pit. Polacco diseg.

Marco Carloni Romano incise

Franc. Smuglewicz, e Brenna disegnorono *Carloni incise*

Franc. Smaglievicz disegno

M. Carloni Romano incise

Nro 23.

Fran: Smuglievicz Pit: Polacco disegnò — *Marco Carloni Romano Incis.*

Francesco Smuglewicz Pit. Polacco disegno

Francesco Smuglewicz Pit. Polacco disegno

Marco Carloni Romano dipinse, e incise

Francesco Smuglievicz Pitr. Polacco disegno

Francesco Smuglewicz Pit. Polacco disegnò

Marco Carloni Romano dipinse, e incise

N° 26.

Franc. Smuglievicz, e Brenna disegnarono

Carloni incise

Franc. Smuglewicz, e Brenna disegnorono

Franc. Smuglewicz, e Brenna disegnarono

M. Carloni Romano incise

Franc. Smuglewicz Pit. Pollacco Disegnò

Marco Carloni Romano Incise

Franc. Smaglievicz disegno

M. Carloni Romano incise

Franc. Smuglewicz disegno

M. Carloni Romano incise

Franc. Smuglewicz disegnò

M. Carloni Romano incise

N. 32.

Fran. Smuglewicz disegnò

M. Carloni Romano incise

Franc. Smugliewicz disegnò

Presso Ludovico Mirri Mercante de Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

M. Carloni Romano incise

Franc. Smuglewicz disegno

Carloni inc.

N°35.

Franc. Smugliewicz disegnò

M. Carloni Romano incise

N.° 36.

Franc. Smuglewicz disegnò

M. Carloni Romano incise

Vinc. Smuglewicz e Brenna delineavere — *Carloni incise*

N. 39

Brenna disegnò *Carloni inc.*

Smuglicwicz, e Brenna disegnarono

Carloni incise

V. Brenna disegnò *Carloni incise*

Franc. Smaglievich, e Brenna disegnorono

Presso Ludovico Mirri Mercante de' Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

Carloni Romano incise

Francesco Smuglewicz Pitt. Polacco disegnò

Francesco Smuglewicz Pitt. Polacco disegno

Marco Carloni Romano dipinse, e incise

Franc. Smugliewicz disegnò
M. Carloni Romano incise

Presso Ludovico Mirri Mercante d' Quadri incontro

M. Carloni incise

Presso Ludovico Mirri Mercante d'Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma

N.º 46.

Franc. Smuglewicz disegnò

M. Carloni Romano incise

Franc. Smuglievicz disegnò

M. Carloni Romano incise

N.° 28.

Franc. Smuglewicz disegno — M. Carloni Romano incise

Franc. Smuglewicz disegno — *M. Carloni Romano incise*

N.° 50.

F. Smuglewicz disegnò

M. Carloni inc.

Franc. Smuglewicz disegnò

M. Carloni Romano incise

Franc. Smuglewicz disegnò

M. Carloni Inc.

N.o 54
Franc. Smaglievich disegno
M. Carloni Romano incise

N.° 56.

F. Smugliewicz, e Brenna disegnarono — *Presso Ludovico Mirri Mercante d' Quadri incontro al Palazzo Bernini a Roma* — *M. Carloni Romano incise*

Smuglewicz, e Brenna disegnarono — *M. Carloni inc.*

N.° 58.

Smuglewicz, e Brenna disegnarono

Carloni inc.

Smuglewicz, e Brenna disegnarono

M. Carloni inc.

Franc. Smuglewicz Pit. disegnò — *Carloni Romano incise*

Francesco Smuglewicz Pit. Polacco disegnò

la Madama da Ludovico Mirri restituita al Pubblico incisa, e dipinta.

o Sig.re il Sig.r Cardinale BERNARDINO GIRAVD *Arcivescovo di Ferrara, e Pro-Vditore di Nro Signore* PAPA PIO VI. &c.

In Roma presso Pietro Manna alle Convertite al Corso N.o 184.

Marco Carloni Rom. inc. e dip.

Nº Pmo

Opera della Villa Madama da Ludovico Mirri restituita al Pubblico incisa, e dipinta.

Consacrata dal medesimo all'Emo, e Rmo Sigr. il Sigr. Cardinale BERNARDINO GIRAUD *Arcivescovo di Ferrara, e Pro-Uditore di Nro Signore* PAPA PIO VI. &c.

In Roma presso Pietro Manna alle Convertite al Corso Nº. 184.

Pitt. e Brenna disegnorono
In Roma ; presso Pietro Manna alle Convertite al Corso N°. 184.

N.2
Pit. e Brenna disegnarono
In Roma presso Pietro Manna alle Convertite al Corso N.o 184.
M. Carloni incise

N°3
In Roma . presso Pietro Minna alle Convertite al Corso N°. 184.
M. Carloni incise

N.° 5
F. Smuglewicz Pit. e Brenna disegnarono
In Roma presso Pietro Manna alle Convertite al Corso N.° 184.
M. Carloni incise